



L'Europa può voltare pagina L'AI? Resta sempre regina

Le Borse del Vecchio Continente hanno valutazioni più interessanti di Wall Street, ma nessuno può evitare il tema dell'intelligenza artificiale. E intanto la Cina...

di GIUDITTA MARVELLI

L'Europa? Non è per forza destinata al declino, può avere un ruolo attivo nei prossimi anni. L'intelligenza artificiale? Un trend con cui tutti gli investitori devono fare i conti. E per i mercati torna l'importanza geografica, dopo la globalizzazione che aveva spinto di più i settori.

Luca Riboldi, a capo degli investimenti di **Banor** sim, commenta il panorama dei mercati dopo le ultime novità. Ovvero la conferma del taglio di un quarto di punto da parte della Bce, i risultati delle elezioni europee e l'apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione europea per l'Italia e la Francia. «Le elezioni anticipate a Parigi sono un test importante — dice Riboldi —. Ma qualunque sia il risultato non sono pessimista sui destini del Vecchio Continente».

Se l'Unione riesce ad andare oltre l'eccessiva burocratizzazione che è alla radice di una parte del malcontento e prova a mettere davvero a fattor co-

mune le sue tante potenzialità, come il mercato dei capitali o le spese per la difesa, solo per dirne alcune, «non escludo che possa giocare un ruolo importante nel prossimo futuro».

Le opportunità

I mercati europei hanno valutazioni decisamente meno «tirate» di Wall Street, dove il fenomeno della concentrazione, legato alle performance stellari di alcuni grandi titoli depositari dei maggiori investimenti per l'intelligenza artificiale come Apple e Nvidia, continua a determinare l'andamento degli indici. La verità, però, è che nessun investitore può ignorare questo tema. Anche se la capitalizzazione dei big tech è cresciuta a dismisura, nessuno è in grado di sapere con certezza che cosa succederà in futuro agli utili e alla crescita di queste società», spiega Riboldi. Quindi bisogna

averle in portafoglio, accettando la sfida di questo filone epocale, in attesa che sia possibile capire meglio i suoi sviluppi e le caratteristiche dei prossimi vincitori.

L'acquisto in base al momentum, cioè a indicazioni particolarmente forti nel presente dei mercati, «è una caratteristica tipica di questo periodo. Vale per l'AI, ma anche per altri settori, come quello della salute. Un esempio è il farmaco per la cura dell'obesità, che ha fatto salire le quotazioni di Novo Nordisk e dei concorrenti che si sono messi sulla scia».

Le piccole capitalizzazioni, rimaste indietro a tutte le latitudini, e il nuovo ruolo dei Paesi Emergenti e dei due big asiatici, India e Cina, sono altre scommesse da giocare bene per il futuro. «Mumbai è molto cara mentre la Cina sta vivendo un momento di difficoltà — dice Riboldi —. Ma in un mondo dove sta tornando un sistema per blocchi geografici, che ha sostituito la globalizzazione, non si può snobbare Pechino, che pesa ormai per il 20% del prodotto interno lordo mondiale, mentre negli indici azionari vale ancora solo il 3%».



Idee Luca Riboldi, a capo degli investimenti di [Banor](#) sim: i big del tech hanno valutazioni record, nessuno può sapere con certezza se le società potranno crescere ancora

Il fattore debito

E sul fronte obbligazionario? «Il debito pubblico, eredità degli sforzi per uscire dalla pandemia, non è mai stato così elevato», dice Riboldi. E questo potrebbe portare a nuovi rivolgimenti perché anche gli Stati Uniti, dove dal 2014 ad oggi il debito pubblico è raddoppiato a oltre 34 mila miliardi di dollari, devono fare i conti con un servizio ben più caro di qualche anno fa. Una variabile che, alla lunga, potrebbe portare anche ad un dollaro strutturalmente più debole se — per esempio — con un eventuale disimpegno di Cina e Giappone, gli Stati Uniti si trovassero con una platea di acquirenti molto meno nutrita che in passato per i loro T bond.